

→ **Il doppio appello di Napolitano** «Serve coesione. L'esecutivo trovi convergenze opportune»→ **Prodi** «Se fossi presidente del Consiglio parlerei al Paese». D'Alema: «Votiamola, poi tutti a casa»

# Il Colle sulla manovra: «Bene le opposizioni ora il governo risponda»

Foto di Guido Montani/Ansa



Il presidente Giorgio Napolitano, saluta al suo arrivo cerimonia per i 100 anni del Viminale

«Viva soddisfazione» del presidente della Repubblica per la disponibilità dell'opposizione a concorrere alla manovra con «pochi e qualificati emendamenti». E' la risposta all'invito di Napolitano alla «coesione nazionale».

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA

All'inizio e alla fine di una giornata scandita dall'orologio economico in drammatica accelerazione, il presidente della Repubblica ancora una volta in mattinata aveva insistito, davanti alla situazione economica sempre più in emergenza, sulla «necessità» di veder sprigionare «nel nostro Paese, nella società e nelle istituzioni, un impegno di coesione nazionale di cui c'è indispensabile bisogno per affrontare e superare le difficili prove che già sono all'ordine del giorno». Un appello che non è caduto nel vuoto per quanto riguarda le opposizioni, dato che il governo ufficialmente ha taciuto per l'intera giornata facendo solo filtrare in modo informale la disponibilità al confronto di Berlusconi che non ha voluto correre il rischio di non fare arrivare una risposta al Colle anche se non è ancora chiaro se i grandi tessitori saranno Letta, titolare del filo diretto con il Quirinale, o Tremonti, oppure se il premier scenderà in campo in prima persona. Intanto singoli rappresentanti del centrodestra si sono esplicitamente dichiarati disponibili a percorrere la strada della collaborazione e per certi versi lo stesso Bossi, pur nel suo stile, ha mostrato una qualche apertura ad un percorso che ha come obiettivo finale la salvezza del Paese dal baratro. Però per anche se «la maggioranza è coesa» comunque la Lega si affretterà a proporre i suoi emendamenti e di una riedizione del salva-Fininvest non ne vuole proprio sentir parlare.

In chiusura di giornata, Napolitano ha voluto rendere pubblica la sua «viva soddisfazione per gli annunci venuti dall'opposizione nel senso di un impegno a concorrere - con «pochi qualificati emendamenti» - a una «rapidissima approvazione» della necessaria manovra finanziaria». Di conseguenza «ci si attende che a ciò corrisponda la immediata disponibilità di governo e maggioranza a condurre le consultazioni indispensabili e a ricercare le convergenze opportune».

La prova concreta di una disponibilità in entrambi gli schieramenti si avrà già oggi. Il presidente del Senato, Renato Schifani ha convocato la capigruppo per accelerare i tempi dei lavori di esame del provvedimento. La richiesta ufficiale di una convocazione urgente «al di là del giudizio politico sul merito riteniamo necessario che lo stesso sia sottoposto all'esame dell'Aula nel più breve tempo possibile» era venuta da una lettera congiunta di Pd, Idv, Udc.

Non c'è tempo da perdere. La situazione è grave. Il Paese ha bisogno di senso di responsabilità da entrambe le parti. L'opposizione deve presentare i suoi emendamenti. La maggioranza deve rinunciare alla prova muscolare della fiducia augurandosi che sulle modifiche concordate ci sia un ampio consenso. Altrimenti voto contrario su una manovra che ha molti punti ancora da definire, tali

**Oggi la capigruppo Schifani accoglie la richiesta dell'opposizione**

da suscitare l'allarme dei tecnici del Senato e i molti dubbi delle parti sociali. Responsabilità che non significa condivisione ha precisato Massimo D'Alema: «A noi non piace questa manovra, perchè non è socialmente equa e non sostiene crescita e sviluppo. Ma non vogliamo fare confusione, non faremo ostruzionismo. Se il governo vorrà dialogare sarà facile farlo. Se non vorrà, si prenderà le sue responsabilità. Ma non saremo noi a fare ostacoli e a far precipitare la situazione». Poi a casa.

«Se fossi il presidente del Consiglio parlerei al Paese e presenterei alcune misure urgenti che aggiustino le finanze pubbliche distribuendo in modo equo i pesi e dicendo al Paese che queste sono misure d'emergenza che successivamente possono essere cambiate». Così Romano Prodi. ♦